

PREMIO GIORGIO VINCRE

2010

L'Associazione Alunne del Collegio Nuovo, grazie all'Alumna Paola Lanati, bandisce per l'anno 2010, il **Premio Giorgio Vincere**.

Il premio di Euro 1.500 è riservato a una laureanda in Medicina del Collegio Nuovo. Le laureande saranno valutate con un punteggio in ventesimi. Fino a 12 punti su 20 potranno essere attribuiti in base al risultato degli esami (media e numero) conclusi entro il 31 marzo e i restanti 8 punti sono assegnati in base a un elaborato sulle loro motivazioni per lo studio della Medicina e sui progetti per il futuro. Titoli ed elaborati saranno discussi da una Commissione che prevede la partecipazione delle dott. Paola Lanati, Lucia Botticchio e Raffaella Butera, della Rettrice del Collegio, e di un membro esterno, il dott. Angelo Mantovani, primario dell'Ospedale di Melzo, per anni stretto collaboratore del prof. Vincere.

Possono presentare domanda le studentesse dell'ultimo anno di Medicina entro il **15 aprile 2010**. Le domande vanno consegnate alla dott. Saskia Avalle accompagnate dai seguenti documenti:

- curriculum vitae et studiorum
- statino degli esami e copia del libretto
- elaborato (entro i 4.100 caratteri, spazi inclusi).

Il premio sarà consegnato in occasione della Assemblea della Associazione Alunne del Collegio Nuovo il 9 maggio 2010.

Chi era Giorgio Vincere

Il professor Giorgio Vincere (1928 – 2001), Ordinario di Clinica Chirurgica Generale dell'Università degli Studi di Milano ha lasciato l'insegnamento nel 1997.

È utile, per meglio scoprirne la personalità ed cogliere il valore del suo operato dividere la sua carriera in un primo periodo di attività in ambito ospedaliero, dapprima quale frequentatore presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, allievo del professor Theo Rock, grande esperto della chirurgia esofagea e successivamente presso l'appena sorta Divisione di Chirurgia Cardiotoracica dell'ospedale Maggiore di Niguarda, dove, sotto la guida del Professor Angelo De Gasperi, grande pioniere della Cardiochirurgia Toracica in Europa, ha maturato una grande esperienza in queste due discipline, allora riunite.

Si era agli albori di queste due branche specialistiche, i pazienti che afferivano a quella

Divisione provenivano da tutta l'Italia e in quella sede è maturata la consuetudine, di cui è sempre stato accanito cultore, nel cercare di conoscere, oltre al problema medico, la provenienza geografica, culturale, ma soprattutto l'ambiente familiare dei pazienti. Questa ventennale esperienza lo ha poi portato all'Ospedale Policlinico di Milano, dove il Professor Armando Trivellini, Direttore della Clinica Chirurgica, lo chiamò a ricoprire il ruolo di responsabile della nuova sezione di Chirurgia Cardiotoracica e gli affidò successivamente la direzione dell'omonima Divisione Universitaria.

Tutti questi anni che lo hanno visto protagonista e pioniere della Chirurgia Toracica in Italia, sono stati caratterizzati dalla dedizione costante al lavoro ed all'insegnamento quotidiano sul campo e successivamente in ambito accademico, prima come professore Aggregato, poi come Professore Ordinario, dapprima di Chirurgia Toracica, successivamente di Patologia Chirurgica e Clinica Chirurgica. L'Ospedale Policlinico fu in quegli anni luogo di una grande attività di ricerca, clinica e sperimentale. In ambito chirurgico nacquero le esperienze del trapianto di fegato, polmonare e di rene. Insieme al Professor Galmarini, suo strettissimo collaboratore ed amico il Professor Vincere si dedicò a queste attività sperimentali e cliniche che culminarono nella sua partecipazione al primo trapianto epatico eseguito a Milano.

A chi ha avuto la fortuna di conoscerlo dapprima come studente e di averlo poi come Maestro nel crescere della propria esperienza professionale di medico e di chirurgo ed ha potuto stargli vicino fino al commiato della carriera, restano impressi alcuni valori della persona: l'onestà nel giudizio clinico ed umano, l'eleganza dell'atto chirurgico, la signorilità nei confronti dei Colleghi che a lui si rivolgevano per un problema.

È vivace il ricordo del giro visita serale ai pazienti ricoverati: era l'occasione quotidiana per avere il polso della loro condizione clinica ma anche del loro animo, specie quello dei bambini più piccoli che allora erano ricoverati insieme agli adulti, e che riuscivano sempre a farlo sorridere, anche nei momenti difficili. Per noi, suoi collaboratori, quel giro proseguiva con la valutazione dei casi clinici, davanti al diafanoscopio, valutando le radiografie e le stratigrafie. Non c'era la Tac, non si parlava ancora di ecografia, non si parlava di "centralità della persona", ma ogni radiogramma aveva un nome e la faccia di un paziente che fuori dalla stanza delle riunioni attendeva con ansia che il Professore, uscendo, gli dicesse: "la opero la prossima settimana".

Angelo Mantovani